

DONNE DI SPIRITO

LE CASE, FEMMINILI, DEGLI SPIRITS

I distillati si portano addosso un'aura maschile, e invece, alcune delle figure più di rilievo del panorama internazionale sono donne. E portano avanti rivoluzioni tangibili - mica solo l'8 marzo

DI FEDERICO BELLANCA**24 GIUGNO 2026 07:00**

FOTO: ADAM WILSON SU UNSPLASH

Se sei un giornalista e ti occupi di *spirits* (ma più o meno di qualsiasi argomento), ogni anno, verso fine febbraio o al più tardi inizio marzo, c'è qualche redazione che improvvisamente si ricorda di te. Arriva puntuale il messaggio di un caporedattore indietro con il palinsesto che, dal nulla, ti manda un WhatsApp iniziando con un: "Uè, carissimo. Senti, non è che per la Festa della Donna hai voglia di fare un pezzo su dieci figure femminili che stanno rivoluzionando il mondo degli spirits o dei cocktail, o qualcosa del genere?".

Ogni anno, quando succede, mi riprometto che prima o poi troverò un momento, il più possibile lontano da quel risveglio collettivo imposto dal calendario, per parlare in modo sincero di quello che sta davvero succedendo nel mondo dei distillati grazie alle donne. Non perché sono donne, ma perché, in un'epoca in cui si insegue una parità di diritti ancora incompleta, molte di loro stanno semplicemente facendo questo lavoro meglio dei colleghi uomini. Ed è anche per questo che, almeno in questo settore, se ne parla sempre di più.

Se avessi dovuto scegliere una data simbolica, sarebbe stata forse l'8 settembre, antipode perfetto dell'8 marzo. Ma con le date simboliche si finisce sempre per perdersi. Il momento giusto per parlarne, scevro da appartenenze e contro-appartenenze, è probabilmente oggi: un giorno casuale del 2026, uno qualunque, in cui centinaia o migliaia di donne stanno lavorando nelle distillerie di tutto il mondo, esattamente come accade in ogni altro settore.

La famiglia Nonino

Forse, in realtà, avremmo dovuto cominciare da loro, dai, anzi dalle, Nonino. Non perché siano le uniche, ma perché senza di loro probabilmente questa conversazione non esisterebbe, almeno non in Italia. Quando, negli anni Settanta, Benito Nonino e sua moglie Giannola decisero di distillare monovitigno — una grappa ottenuta da un solo tipo di vinaccia, in un momento in cui la grappa era ancora considerata poco più di uno scarto industriale da dare ai contadini — stavano facendo una cosa che oggi chiameremmo posizionamento premium, ma che all'epoca era semplicemente una scommessa culturale. La grappa poteva essere un prodotto bello, preciso, con un'identità territoriale riconoscibile. Giannola Nonino, in questo, è stata tanto produttrice quanto teorica: ha costruito intorno al distillato un sistema di valori e di narrazione che ha trasformato il modo in cui l'Italia intera guardava alla propria tradizione liquoristica. Oggi le figlie — Cristina, Antonella ed Elisabetta — continuano quel lavoro dalla distilleria di Percoto, in Friuli, con una coerenza che nel settore degli spirits italiani non ha paragoni.

The Women Behind the World's Spirits Houses

Spirits still carry a masculine aura. Yet some of the industry's most influential figures are women—driving real change, not just on International Women's Day.

By Federico Bellanca

If you're a journalist covering spirits (or, for that matter, almost any subject), every year, sometime between late February and early March, an editor suddenly remembers you exist. Right on cue, a message pops up from a managing editor who's fallen behind on the editorial calendar: "*Hey, my friend. Any chance you'd be up for writing something for International Women's Day? Maybe a piece on ten women who are revolutionising the world of spirits or cocktails—or something along those lines?*"

Every year, when that happens, I promise myself that sooner or later I'll find the time—preferably as far away as possible from that collective, calendar-driven awakening—to write honestly about what's really happening in the world of spirits thanks to women. Not because they're women, but because, in an era where true equality is still a work in progress, many of them are simply doing this job better than their male counterparts. That's one of the reasons why, at least in this industry, people are talking about them more and more.

If I had to pick a symbolic date, it would probably be September 8th—the perfect counterpart to March 8th. But symbolic dates have a way of distracting us from the point. The right moment to talk about this, free from both allegiances and counter-allegiances, is probably today: an ordinary day in 2026, when hundreds, perhaps thousands, of women are working in distilleries around the world, exactly as they are in every other industry.

The Nonino Family

Perhaps this story should have begun with them—the Nonino family. Not because they are the only women who matter, but because without them this conversation might not even exist, at least not in Italy.

When, in the 1970s, Benito Nonino and his wife Giannola decided to distil single-varietal grappa—a grappa made exclusively from the pomace of one grape variety—at a time when grappa was still regarded as little more than an industrial by-product destined for farmers, they were doing what we would now call *premium positioning*. Back then, however, it was simply a cultural gamble.

They believed grappa could be refined, distinctive and capable of expressing a clear sense of place. Giannola Nonino was not only a producer but also a visionary. She built around the spirit a powerful narrative and a system of values that fundamentally changed the way Italians perceived their own distilling tradition.

Today, their daughters—Cristina, Antonella and Elisabetta—carry that legacy forward at the family's distillery in Percoto, in Italy's Friuli region, with a consistency and long-term vision that remain unmatched in the Italian spirits industry.